

l'aver abbandonato il castello Tedaldo aveva dato luogo ai sospetti d'infedeltà, da cui non era stato giustificato; e quindi pensò, meglio convenire la direzione di questa impresa a chi e per legami di parentela con lui, e per gelosia di gloria familiare, e per odio personale verso il doge Gradenigo, doveva sentirsi animato da uguale, e forse da più ardente, brama di sanguinosa vendetta. Questi fu Bajamonte Tiepolo, figliuolo dell'acclamato doge Jacopo, in cui vece era stato innalzato il Gradenigo; genero del Quirini; uomo intraprendente e che colle sue maniere popolari s'era guadagnato l'affetto del popolo; odiatore del doge Gradenigo quanto da lui era odiato.

Nè all'odio suo contro il doge mancavano vecchie cagioni. Boemondo Tiepolo, oltre all'aver avuto in Pierazzo Gradenigo un rivale della suprema dignità del padre, aveva in lui altresì un severo indagatore e un giudice rigoroso del suo contegno nella carica di castellano di Modone e Corone. Ivi infatti il Tiepolo, allorchè nel 1299 aveva sostenuto quell'ufficio, erasi reso colpevole di un defraudo pecuniario, consistente nella somma di duemila dugento ventidue iperperi, appropriatisi oltre al compenso, che gli apparteneva nella sua qualità di castellano; per lo che fu richiamato a Venezia nell'anno stesso, e con decreto del Consiglio fu condannato al pagamento della somma ingiustamente percepita (1). E di questa sua destituzione dal reggimento di Corone e Modone, nonchè della condanna impostagli, era stato principale e più zelante suo avversario il doge Gradenigo: ed egli sapevalo, e perciò con vieppiù amarezza l'odiava. Era stato bensì concesso, in vista dei meriti del padre suo, che il pagamento di quella somma si potesse effettuare entro un triennio, sotto pena per altro di dover pagare in caso di tardanza cinque soldi di più al giorno per ogni lira del suo debito, e di dovere inoltre esibire una buona malleveria, che supplisse, al più tardi un mese dopo, in mancanza di lui. Così

(1) Lib. delle *Gratie*, a cart. 4 *tergo*.